
Ambiente: Barbabella (Italy for Climate), "il nostro è un territorio fragile, in cui 12 milioni di persone vivono in aree che potrebbero essere soggette ad alluvioni"

A livello globale siamo entrati in una fase di "anormalità climatica permanente" che ha già modificato il ciclo dell'acqua aumentando la frequenza e l'intensità di eventi meteorologici estremi.

"L'incidenza della crisi climatica e del riscaldamento globale sta portando effetti devastanti: in vent'anni i ghiacciai alpini in Italia hanno perso in media 25 metri di spessore, oltre 50 miliardi di m³ di ghiaccio". Lo ricorda il dossier "Troppa o troppo poca? L'acqua in Italia, in un clima che cambia", presentato nel corso della 4^a Conferenza nazionale sul clima promossa da Italy For Climate sul tema "Alluvioni e siccità. Quali strategie per affrontare la crisi climatica?". Secondo il Piano nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico, se le temperature continueranno ad aumentare nessuna delle stazioni sciistiche del Friuli Venezia-Giulia avrebbe a breve una copertura nevosa naturale sufficiente a garantire la stagione e lo stesso accadrebbe ad un terzo delle stazioni in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Piemonte. La crisi climatica, prosegue il dossier, "provoca anche l'aumento dell'intensità e della frequenza di precipitazioni eccezionali, come quello recente dell'Emilia Romagna: in Italia i fenomeni a carattere eccezionale sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni, fino a superare nel 2022 per la prima volta il valore record di 2.000 episodi all'anno: un italiano su cinque risiede in aree potenzialmente allagabili, mentre sono minacciate da pericolosità idraulica medio-alta 6,9 milioni di persone, 1,1 milioni di imprese e 4,9 milioni di edifici. Le Regioni a maggior rischio di alluvione in Italia sono l'Emilia-Romagna, seguita da Veneto e Calabria e da Friuli-Venezia-Giulia, Toscana e Lombardia. In quasi tutte queste Regioni il livello di cementificazione del territorio è molto alto". A partire dal 2000 al 2019, secondo quanto affermano gli ultimi studi dell'Ispra, 5 milioni di ettari, il 17% della superficie nazionale, sono risultati soggetti a diverse forme di degrado, con valori anche ben oltre il 20% in Sardegna, Emilia-Romagna, Campania e Abruzzo. "Siamo oramai entrati in una fase di anormalità climatica permanente - ha dichiarato Andrea Barbabella, responsabile scientifico di Italy for Climate - che ha già modificato il ciclo dell'acqua, aumentando frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi. L'Italia, al centro dell'hot spot climatico del bacino Mediterraneo, è un Paese più a rischio di altri, con aumento di temperatura di quasi 3 °C rispetto al periodo pre-industriale, a fronte di una media mondiale di +1,1 °C. Viviamo in un territorio particolarmente fragile, in cui 12 milioni di persone vivono in aree che potrebbero essere soggette ad alluvioni e vediamo aumentare ogni anno gli eventi di precipitazioni a carattere eccezionale. Come collettività dobbiamo comprendere con urgenza il nesso tra la crisi climatica e i rischi di un ciclo idrico sempre più sotto stress, mettendo in campo interventi straordinari di mitigazione e adattamento".

Gigliola Alfaro